



INTRODUZIONE

PAGINA BIANCA

Introduzione

In attuazione dell'art. 4, comma 1, del Decreto Legislativo 9 gennaio 1999, n.1, così come modificato dall'art. 1, comma 463, lett.d), della legge 296/06 (Legge Finanziaria 2007), la presente Relazione ha ad oggetto le attività svolte nel corso dell'anno 2015, dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia), ai fini della valutazione, da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (in seguito MiSE), della coerenza, efficacia ed economicità delle medesime attività.

Il rapporto è stato elaborato con il contributo di tutte le aree aziendali.

Il documento si compone di una premessa e di due distinte sezioni: la prima relativa all'assetto di Invitalia, comprendente gli aspetti societari e organizzativi e la seconda relativa all'illustrazione delle attività svolte dall'Agenzia e dalle società del Gruppo. In premessa sono riepilogati alcuni elementi di scenario economico, nazionale e internazionale, ritenuti significativi con riferimento all'anno di report, caratterizzato da un timido segnale di ripresa, che inverte il trend negativo registrato nel Paese negli ultimi anni. Segue un paragrafo descrittivo del ruolo e posizionamento di Invitalia nell'ambito dello stesso quadro macroeconomico e sociale nazionale e una sintesi descrittiva delle principali attività in cui l'Agenzia è stata impegnata nel 2015.

La **Sezione I**, dal titolo: "*Assetto di Invitalia: aspetti societari e organizzativi*", si articola in due capitoli: il primo (*La struttura di Invitalia*), descrive la *mission* dell'Agenzia e il modello organizzativo di cui si è dotata, comprese le società del Gruppo. E' quindi riportata una sintesi delle principali operazioni societarie intervenute, sia con riferimento alle Società Controllate che alle Partecipate.

Nel secondo capitolo della Sezione I (*Il personale di Invitalia*) si descrivono le attività svolte dalla funzione Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane, in termini d'interventi organizzativi,

formazione del personale e gestione delle relazioni sindacali.

Nella **Sezione II** della Relazione, sono illustrate, nel dettaglio, le attività realizzate nel corso, del 2015, nell'ambito del Gruppo Invitalia. La struttura di questa sezione, a sua volta, si articola in 6 capitoli, riferiti alle attività realizzate dalle aree "Competitività e Territori", "Incentivi e Innovazione", "Programmazione Comunitaria". In questa sezione, sono ampiamente e dettagliatamente descritte le metodologie operative poste in essere nelle aree di business e i risultati raggiunti.

Un capitolo ad hoc è dedicato alla struttura di staff **Inward Investment**, preposta alla gestione del processo di promozione e sviluppo degli investimenti esteri in Italia.

Un altro capitolo è dedicato alle attività svolte dalle società controllate. Il capitolo 6, infine, riassume le conclusioni, con i principali risultati conseguiti, dettagliati nel corpo del rapporto, e le linee guida che hanno ispirato il lavoro dell'Agenzia.

Infine, nell'Appendice Normativa, sono riepilogati i provvedimenti normativi emanati nel 2015 relativi alle attività assegnate a Invitalia.

PAGINA BIANCA



PAGINA BIANCA

Premessa

Cenni di scenario economico

Nel **2015 il ciclo economico internazionale** ha evidenziato una decelerazione, con andamenti differenziati per le economie avanzate e per i paesi emergenti. Gli **Stati Uniti** hanno confermato il ritmo di crescita del 2014 (+2,4 per cento), grazie al contributo fornito dai consumi privati (+1,8 punti percentuali) e dagli investimenti non residenziali (+0,8 punti), mentre l'apporto della domanda estera netta è stato sostanzialmente nullo, mentre il Giappone ha ripreso a crescere a passo moderato (+0,5 per cento), dopo la flessione dell'anno precedente (Rapporto annuale ISTAT 2015).

La ripresa nell'**Ue** è stata sospinta dalla domanda interna. Nel 2015, il Pil dell'Europa è cresciuto dell'1,6 per cento (dallo 0,9 per cento nel 2014). La domanda interna ha sperimentato una moderata espansione; in particolare, i consumi privati e pubblici hanno complessivamente contribuito alla crescita dell'area per 1,2 punti percentuali (0,6 nel 2014), gli investimenti per cinque decimi di punto (da tre decimi nel 2014). In corso d'anno, il ritmo di espansione del Pil ha registrato una progressiva decelerazione (+0,4 per cento nel secondo trimestre 2015, +0,3 per cento nel terzo e quarto), determinata dal ristagno degli investimenti nel secondo e terzo trimestre e dall'apporto negativo delle esportazioni nette (-0,4 e -0,3 punti percentuali nel terzo e quarto trimestre dell'anno) che hanno risentito del rallentamento della domanda mondiale. In una situazione di inflazione pressoché nulla, la Banca Centrale Europea ha mantenuto una politica monetaria espansiva confermando il *quantitative easing*.

Nei paesi avanzati, l'**inflazione** ha segnato una forte decelerazione. Il rallentamento della domanda internazionale e la forte caduta delle quotazioni delle materie prime hanno inciso notevolmente sulla dinamica dei prezzi (0,3 per cento secondo le stime del Fmi nel 2015, da 1,4 per cento del 2014). In particolare, Stati

Uniti e Giappone hanno registrato un forte rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi al consumo (rispettivamente +0,1 e +0,8 per cento nel 2015, da +1,6 e +2,8 per cento dell'anno precedente); nell'Uem la crescita è stata nulla. Con riferimento ai paesi emergenti, l'inflazione è risultata in deciso rallentamento in Cina (+1,4 da +2,0 per cento del 2014); in India è rimasta coerente con l'obiettivo della Banca centrale (+5,9 per cento); in Russia si è mantenuta elevata (+15,5 per cento); in Brasile è cresciuta ulteriormente (+9,0 per cento, dal +6,3 del 2014) (Fonte: ISTAT Rapporto Annuale 2016)

Nel contesto macroeconomico, in **Italia c'è stata una ripresa lenta e circoscritta**, dopo tre anni consecutivi di recessione: nel 2015 l'economia del Paese ha registrato un aumento, seppur contenuto, del prodotto interno lordo.

Dai dati definitivi diffusi dall'ISTAT e dall'Agenzia delle Entrate, a marzo 2016, la **crescita del PIL è stata rivista al rialzo: +0.8%**, contro lo +0,6% di aumento corretto per gli effetti del calendario (+0,7% grezzo) che emergeva dal comunicato del Governo diffuso il 12 febbraio; la pressione fiscale è risultata in lieve calo (-0,3%), grazie alla riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) che ha compensato la marcata crescita dell'Irpef, debito/pil a quota 132,6%, 14,9 miliardi incassati grazie alla lotta all'evasione contro i 51 potenzialmente recuperabili. Dal Comunicato Stampa dell'Agenzia delle Entrate del 1 marzo 2016 è emerso, altresì, un dato incoraggiante sul **recupero dell'evasione fiscale**, che ha registrato il secondo anno di record consecutivo: nelle casse del fisco sono arrivati 14,9 mld 250 milioni di euro dalle lettere di compliance (1 contribuente su 2 ha corretto la propria posizione nei confronti dell'erario). La migliore performance della crescita stimata per il ns. Paese, sempre secondo l'OCSE, sarebbe dovuta al consumo privato ed alla moderata ripresa degli investimenti. Inoltre, l'Organizzazione periga stima per l'Italia un timido rialzo dell'inflazione (+0,2%) nel 2016 e

un rafforzamento del dato al +0,9% nel 2017. La **disoccupazione** è vista in calo all'11,3% sulla media di quest'anno, dall'11,9% del 2015, e al 10,8 per cento nel 2017. In miglioramento, nonostante le richieste di flessibilità all'Europa, la situazione dei conti pubblici in Italia: il **rapporto deficit/Pil** è infatti atteso in calo dal 2,6% di fine 2015, al 2,3% quest'anno e fino al 2% nel 2017. Il debito pubblico sarà stabile nel 2016 al 132,8% del Pil, mentre scenderà al 131,9% nel 2017.

La ripresa-sorpresa del Mezzogiorno

Un ulteriore dato incoraggiante è riportato nelle Anticipazioni dei principali andamenti economici e Sociali illustrate dalla SVIMEZ (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno- Conferenza del 28 luglio 2016), laddove si afferma *“mentre nel 2015 l'economia mondiale ha rallentato, ridimensionando le attese sulla ripresa dell'Italia (che, pur uscendo dalla recessione dei tre anni precedenti, fa segnare performance deboli nel confronto europeo), per il Mezzogiorno è stato un anno positivo, ben oltre le previsioni”*. Il dato di crescita di PIL nell'area meridionale (1%), infatti, ha interrotto sette anni di contrazioni consecutive che avevano prodotto una caduta complessiva di oltre 13 punti. E ancora, uno dei fattori che ha inciso positivamente sulla congiuntura è stata la chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007-2013, che ha portato ad una accelerazione della spesa pubblica e a un sensibile incremento degli investimenti pubblici strutturali.

La crescita del prodotto è stata sostenuta nel Mezzogiorno sia dall'aumento dei consumi che degli investimenti: entrambe le voci hanno mostrato un incremento positivo, dopo ben sette anni di flessioni consecutive. Tutte le regioni meridionali hanno interrotto la recessione, con particolare riferimento alla Basilicata, Abruzzo e Molise, Regioni che hanno guidato la ripresa.

Tornando ai dati sul 2015, alla iniziale spinta delle esportazioni, favorite da una domanda internazionale vivace e da un deprezzamento del cambio dell'euro, si è via via sostituito un apporto positivo dei consumi privati, in particolare nel secondo e terzo trimestre 2015, sostenuti da un

incremento dei redditi reali e da una ripresa dei livelli di occupazione.

Ancora in flessione è risultato, invece, l'andamento degli **investimenti**. In rapporto al PIL, gli investimenti restano ancora molto al di sotto dei valori osservati prima della crisi, su livelli minimi nel confronto storico. In prospettiva, l'andamento della domanda estera rappresenta il principale fattore di incertezza: secondo le imprese, si sono intensificati i rischi geopolitici, che hanno un impatto negativo sull'attività economica, sia per l'effetto diretto sulle esportazioni, sia per la maggiore cautela che inducono sul piano degli investimenti.

Secondo quanto emerso nelle **Considerazioni conclusive del Governatore della Banca d'Italia** (31 05 2016), un rilancio degli investimenti in costruzioni, indirizzato soprattutto alla ristrutturazione del patrimonio abitativo esistente, alla valorizzazione delle strutture pubbliche e alla prevenzione dei rischi idro-geologici, avrebbe effetti importanti sull'occupazione e sull'attività economica. Tuttavia, l'evoluzione congiunturale è stata caratterizzata da un costante rallentamento: dopo una crescita del PIL dello 0,4 per cento nel primo trimestre, il tasso di variazione è sceso allo 0,2 per cento nel terzo trimestre. Le stime preliminari del quarto trimestre hanno mostrato un andamento solo di poco positivo, sostenuto dalla domanda estera netta.

Riguardo i principali settori produttivi, sia dell'industria che dei servizi, la ripresa economica si è manifestata sin dall'inizio del 2015. In particolare, nell'industria in senso stretto, la variazione congiunturale del valore aggiunto a prezzi concatenati è stata negativa fino al quarto trimestre 2014; nei servizi, invece, l'andamento è stato stagnante a partire dal quarto trimestre del 2013. Dal primo trimestre 2015 per l'industria, e dal secondo per i servizi, sono riemerse variazioni congiunturali positive. I servizi hanno tuttavia evidenziato al loro interno andamenti differenti, con una contrazione nelle attività connesse all'informazione e comunicazione e incrementi sostenuti nelle attività immobiliari e professionali.

Alla ripresa del ciclo economico, si è accompagnata quella del **mercato del lavoro**. L'andamento degli occupati nel 2015, misurato dalle stime mensili dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro, ha mostrato una fase di crescita significativa, seguita, tuttavia, da un ripiegamento dell'occupazione complessiva dall'autunno, in un contesto di progressiva riduzione della disoccupazione, soprattutto giovanile. La debolezza dei livelli complessivi di occupazione, per lo più femminile, nell'ultimo scorcio dello scorso anno, è derivato da tendenze differenziate per posizione professionale e caratteristiche d'impiego. La dinamicità dell'occupazione dipendente ha sostenuto la crescita complessiva dell'occupazione, anche in termini tendenziali, e non solo nella congiuntura recente: rispetto a dicembre 2014, nell'ultimo mese del 2015, a fronte di una crescita dell'occupazione complessiva dello 0,5 per cento (+109mila unità), i dipendenti sono cresciuti dell'1,5 per cento (+247mila), mentre gli autonomi sono diminuiti del 2,5 per cento (-138mila). Tra i dipendenti, quelli permanenti aumentano dello 0,9 per cento (+135mila) e quelli a termine del 4,9 per cento (+113mila). Tra i comparti, inoltre, è emersa la presenza di una forte eterogeneità nella dinamica occupazionale: nella manifattura, solo 9 settori manifatturieri su 23 hanno aumentato il numero di posizioni lavorative in entrambi gli anni considerati (2013-2014 e 2014-2015); nei servizi di mercato, e ancor più nei servizi alla persona, l'andamento è risultato più brillante.

Nell'ambito di un sistema economico caratterizzato da una estrema frammentazione produttiva (le imprese con meno di dieci addetti rappresentano il 95 per cento delle unità produttive e poco meno del 50 per cento dell'occupazione totale), la componente dimensionale della creazione di posti di lavoro assume un particolare rilievo.

Il **tasso di disoccupazione** è passato dal 12,7 per cento del 2014 all'11,9 del 2015.

Nel corso dell'anno, il tasso di disoccupazione è diminuito nei primi tre trimestri, per poi stabilizzarsi nel quarto all'11,5 per cento. In

media d'anno, il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito del 6,3 per cento (203 mila persone in meno in un anno). Gli inattivi della classe 15-64 anni si sono ridotti di 84 mila unità su base annua (-0,6 per cento), con il tasso di inattività sceso al 36,0 per cento.

La dinamica salariale nel totale dell'economia ha mantenuto, nel 2015, un ritmo molto contenuto. Le retribuzioni contrattuali per dipendente sono aumentate dell'1,2 per cento, mentre la dinamica delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ha segnato un leggero rafforzamento rispetto al 2014 (+0,6 per cento rispetto a +0,2 per cento). La sostanziale stabilità dei prezzi al consumo (+0,1 per cento) ha reso possibile una crescita in termini reali delle retribuzioni di fatto (+0,5 per cento).

In ultima analisi, i processi di creazione di posti di lavoro hanno risentito di fattori specifici, di carattere economico, dimensionale e di mercato, fattori legati alle caratteristiche delle singole imprese che interagiscono con le tendenze generali dell'economia e delle policy attuate negli anni recenti. (ISTAT-Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2016).

Diverso, e in netta controtendenza, il dato sul lavoro nei primi tre mesi del 2016, periodo in cui le assunzioni a tempo indeterminato sono notevolmente diminuite (-77%) rispetto al 2015, a causa dell'attenuazione degli effetti degli incentivi all'occupazione.

Il quadro di sintesi dell'economia italiana, come emerso dalle risultanze delle citate *Considerazioni conclusive del Governatore della Banca d'Italia sul 2015*, racconta **uno scenario economico "tra ripresa e fragilità"**: infatti, pur ravvisando "chiari segnali positivi" per l'economia italiana, soprattutto per la domanda interna, Il Governatore Ignazio Visco afferma che "si deve, e si può, fare di più", dal momento che "La ripresa è ancora da consolidare" e l'attività economica rimane infatti "lontana dai livelli pre-crisi". In ogni caso, i segnali importanti sono molti: tra i principali Visco cita i passi in avanti del Mezzogiorno, ricordando che però "i divari rispetto al Paese hanno continuato ad ampliarsi", e la ripresa dell'occupazione:

“La domanda di lavoro è tornata a crescere a un ritmo superiore alle attese di un anno fa”. La disoccupazione, invece, resta troppo alta, a parere del Governatore e, per tale motivo, urgono interventi, a cominciare, suggerisce: “da un ulteriore taglio del cuneo fiscale gravante sul lavoro”. A proposito delle aree in ritardo di sviluppo, Il Governatore ritiene essenziale sfruttare appieno le opportunità di finanziamento degli investimenti fornite dall’Unione Europea. Nel 2015, l’utilizzo di fondi è stato più elevato che in passato, soprattutto grazie alla loro riallocazione dai progetti in ritardo a quelli già avviati. L’impatto di questi finanziamenti sulla crescita economica potrà essere rafforzato migliorando la fase di progettazione, con una selezione degli interventi da parte delle autorità centrali e locali che privilegi gli investimenti diretti alle stesse imprese.

Il ruolo dell’Agenzia nell’orizzonte macroeconomico e sociale del Paese

Nel 2015, la revisione degli assetti istituzionali preposti al governo delle politiche di sviluppo e di coesione, ha rafforzato il ruolo e la focalizzazione della mission di Invitalia, quale soggetto funzionale alla implementazione e al consolidamento delle politiche di sviluppo, attraverso l’attuazione di misure, piani e programmi di competenza nazionale, che il Governo ha ritenuto strategici in determinati settori e ambiti territoriali. Tale rafforzamento di operatività è stato possibile anche grazie all’accesso alle risorse finanziarie comunitarie, regolate dalla programmazione 2014-2020 (con avvio a fine 2014), costituenti fonte finanziaria primaria per l’attuazione delle politiche di sviluppo. Con le disposizioni legislative adottate, sono stati individuati tre diversi livelli di responsabilità nazionale nell’ambito delle politiche di sviluppo e coesione, mediante il rafforzamento delle funzioni di programmazione e controllo distinte da quelle di attuazione. In sintesi, la ripartizione delle macro-funzioni che emerge dalle recenti disposizioni legislative, ha assegnato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri le funzioni di programmazione e

coordinamento strategico; all’Agenzia per la coesione territoriale¹ il monitoraggio, l’assistenza e la valutazione. In particolare, a Invitalia è stato assegnato il compito di attuare misure, piani e programmi di competenza nazionale, ritenuti strategici dal Governo in determinati settori e ambiti territoriali.

In merito alla collaborazione tra Invitalia e l’Agenzia per la coesione territoriale, si fa presente che nella G.U. n° 105 del 6 maggio 2016 è stato pubblicato il **DPCM 17 marzo 2016**, recante *“Definizione dei rapporti tra l’Agenzia per la coesione territoriale e l’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A.”.* Nello specifico, all’art. 1 del provvedimento, si evidenziano, tra le finalità del Decreto, quelle volte a individuare le più idonee forme di collaborazione per l’esercizio delle rispettive competenze e prerogative di legge, all’esito del processo di riordino e ripartizione delle funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri -Dipartimento per le politiche di coesione- e l’Agenzia per la coesione.

Si prevede che il citato Dipartimento per la politica di coesione, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi finanziati in ambito di politiche di coesione, promuova modalità di collaborazione tra Invitalia e l’Agenzia per la Coesione, anche attraverso l’istituzione di gruppi di lavoro e tavoli di coordinamento, finalizzati alla formulazione di proposte condivise per la soluzione delle problematiche connesse alla mancata

¹ L’Agenzia per la coesione territoriale, istituita ai sensi dell’art. 10 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, coerentemente all’art. 119 della Costituzione e allo Statuto approvato con DPCM del 9 luglio 2014, ha l’obiettivo di sostenere, promuovere ed accompagnare, secondo criteri di efficacia ed efficienza, programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione economica, nonché di rafforzare, al fine dell’attuazione degli interventi, l’azione di programmazione e sorveglianza di queste politiche. Obiettivo strategico dell’Agenzia di Coesione è quello di fornire supporto all’attuazione della programmazione comunitaria e nazionale 2007-2013 e 2014-2020, attraverso azioni di accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e agli enti beneficiari degli stessi, con particolare riferimento agli Enti locali, nonché attività di monitoraggio e verifica degli investimenti e supporto alla promozione e al miglioramento della progettualità e della qualità, tempestività, efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi.

attuazione degli interventi previsti nell'ambito del ciclo di programmazione comunitaria e per la successiva attuazione, sulla base delle proprie determinazioni, di adeguate iniziative di supporto alle amministrazioni competenti.

Invitalia e l'Agenzia per la Coesione possono, dunque, stipulare convenzioni a titolo oneroso e accordi di cooperazione, nel rispetto della normativa comunitaria, anche per il tramite di appositi gruppi di lavoro, analisi e studio, per assicurare il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 3, comma 3 del D. lgs 31 05 2011 n° 88²:

- a) per accelerare la realizzazione delle iniziative previste con riferimento alle attività relative alla stesura e alla gestione di bandi pubblici;
- b) per la realizzazione, da parte di Invitalia, delle attività di progettazione, supporto tecnico e svolgimento dei compiti di soggetto responsabile nell'ambito della conduzione di specifici programmi, anche a carattere sperimentale, ove previsto dalla normativa comunitaria e nazionale di settore;
- c) per il supporto all'acquisizione di tutte le informazioni e dei dati necessari al miglioramento della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di attuazione degli interventi programmati, nel rispetto delle competenze delle amministrazioni pubbliche interessate.

Infine, nelle circostanze eccezionali di cui al comma 14 bis dell'art. 10 del DL n° 101 del 2013, convertito con modificazioni, dalla L. 30 10 2013, n° 125³, con decisione dell'autorità politica e

su proposta del Dipartimento per le politiche di coesione, anche su segnalazione dell'Agenzia per la coesione, **possono essere affidate a Invitalia le funzioni dirette di autorità di gestione e di soggetto responsabile per l'attuazione di programmi e interventi speciali.**

Come già descritto nelle precedenti Relazioni, Invitalia ha, altresì, consolidato il proprio ruolo di soggetto preposto all'accelerazione e attuazione di interventi strategici per lo sviluppo e la coesione territoriale, mediante la qualificazione della società come **"Centrale di Committenza"** per la gestione degli appalti pubblici, di cui possono avvalersi le amministrazioni pubbliche titolari di interventi finanziati con risorse nazionali ed europee (art. 55 bis D.L. n° 1/2012, convertito con Legge 24 maggio 2012, n° 27) e come soggetto qualificato per l'attuazione dei **Contratti Istituzionali di Sviluppo** (strumenti per l'attuazione rafforzata degli interventi della coesione territoriale, art. 9 bis, D.L. n° 69/2013 convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98).

Nel 2015, Invitalia ha operato in qualità di Centrale di Committenza per la Direzione Generale del **Grande Progetto Pompei** e per la Sovrintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia, per le quali sono state attivate oltre 10 procedure di gara. Medesima funzione è stata svolta per il Ministero degli Interni, in relazione a interventi per l'accoglienza dei migranti e per il Comune di Casal di Principe per la realizzazione degli investimenti nella rete idrica.

Sono, inoltre, numerose le sollecitazioni pervenute da Amministrazioni pubbliche centrali e da altre amministrazioni che intendono avvalersi di Invitalia, in qualità di Centrale di Committenza, al fine di accelerare l'attuazione degli interventi finanziati, in particolare, dalle politiche di coesione territoriale, per migliorare la qualità e rendere più efficienti le proprie procedure di spesa. Nel quadro di queste attività, si inseriscono quella con il **MiBACT**, per

² L'art. 3 del D.Lgs n° 88/2011 "Disposizioni in materia di finanziamenti dell'Unione europea", al comma 3, prevede di porre in essere opportune misure di accelerazione degli interventi, anche relativamente alle amministrazioni che non risultano in linea con la programmazione temporale degli interventi medesimi. L'Agenzia per la coesione dà esecuzione alle determinazioni adottate ai sensi degli articoli 3 e 6, comma 6, del decreto legislativo n. 88 del 2011, in materia di Contratti di sviluppo.

³ L'art. 10 del DL citato è riferito a Misure urgenti per il potenziamento delle politiche di coesione. Il comma 14 bis prevede che, in casi eccezionali, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa, di cui al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, possa assumere le funzioni dirette di autorità di gestione e di soggetto responsabile per l'attuazione

di programmi ed interventi speciali, a carattere sperimentale, nonché nelle ipotesi previste dalla lettera d) del comma 3. dello stesso articolo

la realizzazione del Piano di interventi prioritari per il 2016 e quella con il **Ministero dell'Interno**, per la realizzazione di strutture adeguate all'accoglienza dei migranti.

In data 17 marzo 2015, Invitalia ha, inoltre, stipulato con l'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)** un "Protocollo di azione per la vigilanza collaborativa".

Il 30 dicembre 2015, è stato firmato il **Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'area di Taranto (CIS Taranto)**, la cui attuazione è stata affidata a Invitalia. Il CIS è uno strumento negoziale che nasce per accelerare la realizzazione di interventi speciali per il miglioramento degli equilibri economici e sociali nel nostro Paese e, soprattutto, per assicurare la qualità della spesa pubblica nelle aree svantaggiate e nel Mezzogiorno.

All'Agenzia è stato, inoltre, riconosciuto il ruolo di soggetto attuatore del **programma di bonifica ambientale e di rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale nel comprensorio di Bagnoli-Coroglio**, di cui all'articolo 33 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014 n. 164.

Alla formazione, approvazione e attuazione del relativo programma di risanamento ambientale e del documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana, sono preposti un Commissario Straordinario di Governo, nominato con D.P.C.M. del 3 settembre 2015, e un Soggetto Attuatore, nominato con D.P.C.M. del 15 ottobre 2015, e individuato proprio nell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. ("Invitalia").

Tra il Commissario Straordinario di Governo e Invitalia è stata stipulata, in data 22 dicembre 2015, la convenzione *"per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni assegnate al Soggetto Attuatore dall'art. 33 del decreto legge n. 133/2014 e s.m.i. e dal D.P.C.M. del 15 ottobre 2015 per la predisposizione e attuazione del programma di risanamento ambientale e riqualificazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio"*.

Invitalia ha effettuato, preliminarmente, una ricognizione della vasta e varia documentazione disponibile presso le diverse sedi istituzionali che hanno concorso alla evoluzione del contesto del SIN di Bagnoli Coroglio. E' quindi stata avviata l'attuazione degli interventi previsti dall'ultimo Accordo di Programma e definito un programma di massima per gli interventi di bonifica sull'intero SIN. E' stato, nel seguito, redatto e presentato alla Cabina di Regia governativa il programma di risanamento e rigenerazione urbana, partendo dalle norme attuative degli strumenti urbanistici in vigore, ed individuando ipotesi integrative.

In data 3 marzo 2015, il Governo ha adottato un Piano di Azione denominato **"Strategia per la Banda Ultra larga"**, affidando al MISE l'attuazione delle relative misure, anche avvalendosi delle sue società in house. Il piano ha l'obiettivo di massimizzare la copertura della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, con priorità per le imprese e le sedi della PA, garantendo al contempo almeno 30 Mbps al 100 per cento della popolazione.

Il 30 Aprile 2015, il Ministro dello Sviluppo Economico ha approvato l'accordo di programma tra Mise, Invitalia e Infratel per la realizzazione delle attività inerenti il potenziamento della rete infrastrutturale pubblica per la banda larga e ultra larga in tutte le aree sottoutilizzate del Paese. Con delibera CIPE n° 65, del 6 agosto 2015, sono stati assegnati 2,2 miliardi di euro al piano per la diffusione della banda ultra larga. Successivamente, la Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, l'11 febbraio 2016, ha sancito l'assegnazione di fondi PON Imprese e Competitività, POR-FESR e PSR-FEASR della programmazione 2014-20 al medesimo piano per la diffusione della banda Ultra larga.



SEZIONE 1
L'ASSETTO DI INVITALIA:
ASPETTI SOCIETARI E
ORGANIZZATIVI

PAGINA BIANCA

Sezione 1

L'assetto di Invitalia: aspetti societari e organizzativi

1 LA STRUTTURA DI INVITALIA

1.1 La mission

Invitalia è l'**Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.** del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) che esercita i diritti di azionista, d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE). Le funzioni di indirizzo e controllo sulla Società sono esercitate dal MiSE.

Negli ultimi anni, Invitalia ha attraversato un profondo processo di ristrutturazione che ha permesso il risanamento e la revisione dell'assetto e del perimetro del Gruppo.

I cambiamenti e i nuovi inquadramenti delle attività operati dall'Agenzia, a seguito delle diverse esigenze provenienti dai territori, in termini di domanda e opportunità di sviluppo, sono stati realizzati in coerenza con le politiche di sviluppo del Governo, che ha assegnato a Invitalia compiti nuovi, descritti di seguito nel dettaglio. Si segnalano, in particolare, due principali direttrici di cambiamento operativo della mission, identificabili con la sempre maggiore rilevanza del **sostegno all'innovazione**, per il recupero di competitività del sistema economico e la realizzazione di forme sempre più efficaci di **supporto al sistema delle amministrazioni pubbliche nella realizzazione degli interventi infrastrutturali**, costituenti fonti di economie esterne all'impresa e condizioni di sviluppo civile per i cittadini.

Invitalia è impegnata nel rilancio delle aree svantaggiate del Paese, con particolare attenzione per il Mezzogiorno:

- Gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e le startup innovative.
 - Finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con concreti piani di sviluppo, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.
 - Offre servizi alla Pubblica Amministrazione per accelerare la spesa dei fondi comunitari e nazionali e per la valorizzazione dei beni culturali.
- Invitalia, inoltre, è Centrale di Committenza e Stazione Appaltante per la realizzazione di interventi strategici sul territorio.
- L'Agenzia Invitalia, in sintesi, **promuove l'innovazione e lo sviluppo del sistema delle imprese**, attraverso la gestione degli incentivi atti a:
- Favorire la realizzazione di nuovi investimenti produttivi e la creazione di nuove imprese, con particolare attenzione ai settori innovativi, strategici per la crescita e lo sviluppo del Paese, anche attraverso l'attrazione degli investimenti esteri
 - Definire e sostenere la realizzazione di progetti di riconversione e riqualificazione produttiva nelle aree e nei settori colpiti da crisi industriale complessa, con forte impatto occupazionale
- sostiene lo sviluppo socio-economico e la coesione territoriale**, attraverso interventi finalizzati a:
- Supportare le Pubbliche Amministrazioni nella gestione dei programmi e nell'attuazione degli interventi strategici
 - Gestire, in qualità di soggetto responsabile, l'attuazione delle politiche di coesione per garantire l'accelerazione e la qualificazione della spesa con l'impiego delle più efficienti soluzioni in tema di public e-procurement (piattaforme informatiche per le procedure di gara) e secondo protocolli di legalità

- Supportare le Amministrazioni nel garantire la corretta attuazione dei programmi finanziati con fondi comunitari e nazionali.

Riassumendo, la missione di Invitalia è quella di contribuire concretamente allo sviluppo del Paese, con particolare riferimento alle aree in ritardo di sviluppo.

1.2 Il modello organizzativo

Nel 2015, il modello organizzativo dell'Agenzia è stato interessato da un intenso processo di cambiamento, avente lo scopo di migliorare l'efficacia dei servizi offerti, supportare la revisione del perimetro del Gruppo e l'avvio di nuovi ambiti di attività, con l'obiettivo parallelo di proseguire nella politica di valorizzazione ed efficientamento dell'allocazione delle risorse nelle varie attività.

La riorganizzazione del Gruppo Invitalia, proseguita e sviluppata nel 2015, tiene conto di una duplice esigenza: **incrementare l'efficienza**, per ottimizzare le risorse, ampliare il volume di investimenti da destinare allo sviluppo del sistema economico e **implementare un approccio organizzativo incentrato sul cliente Governo** e, ancora di più, orientato verso il **cliente destinatario delle politiche di incentivazione**.

Il recupero di efficienza è stato realizzato sia attraverso la razionalizzazione delle attività di staff, sia attraverso la loro centralizzazione nella Capogruppo. In tal modo, sono state create le condizioni per attivare migliori sinergie di funzionamento, mediante la riduzione degli organici impiegati in attività di supporto e per orientare l'organizzazione verso la logica dei centri di competenza, a supporto di tutti i business operativi del Gruppo. E' stata, infatti, posta in essere un'allocazione ottimale di attività e risorse, in una logica di misurabilità del servizio offerto agli utenti finali. Per quel che riguarda il *cliente impresa*, è stato costruito un percorso partendo dall'impresa, in una visione strategica di progressiva costruzione di una "casa del cliente", inteso come un luogo della intranet aziendale dove è possibile trovare tutte le informazioni che lo stesso cliente cerca, non soltanto riguardo

la caratteristica del servizio, ma anche con riferimento *alla relazione dello stesso utente con l'Agenzia*. Tale nuova strategia organizzativa, tra l'altro, permette di disporre di un capitale di informazioni "tracciate" sulla storia delle imprese entrate in contatto con Invitalia, costituenti un patrimonio di informazioni di grande rilievo per la circolarità dei processi aziendali. Il nuovo approccio organizzativo, inoltre, aiuta a definire le nuove misure di incentivazione per diversi territori o segmenti produttivi, anche al fine di scoraggiare coloro che hanno già dimostrato una bassa affidabilità imprenditoriale.

Nel dettaglio, il modello organizzativo è articolato su tre aree "di line", rispettivamente dedicate alla gestione dell'offerta di sviluppo (**Incentivi e Innovazione**), della domanda di sviluppo (**Competitività e territori**) e alla gestione dei programmi strategici e progetti comunitari (**Programmazione comunitaria**).

A partire dal mese di settembre 2015, inoltre, sono state avviate tutte le attività propedeutiche all'acquisizione del programma di rilancio e valorizzazione dell'Area di Bagnoli-Coroglio, per il quale è stata successivamente definita l'articolazione organizzativa, implementata nei primi mesi del 2016.

Con riferimento al **Gruppo**, la revisione del perimetro è stata realizzata con interventi organizzativi nelle seguenti Società:

- **Invitalia Attività Produttive**: (liquidata nel 2015 e cancellata dal Registro delle Imprese il 14 gennaio 2016). L'iter di assorbimento di attività e risorse della Società ha seguito un percorso graduale, realizzato garantendo la totale continuità del servizio verso clienti e committenti.
- **Invitalia Ventures Sgr**: nata nel 2015, il suo avvio è stato supportato dal disegno di una organizzazione snella che ottiene i servizi comuni dalla Capogruppo e/o da professionisti esterni. Invitalia Ventures è la SGR del Gruppo Invitalia che, su mandato del Governo, ha istituito il Fondo Italia Venture I, con 50 milioni di euro per dare slancio e competitività al Venture Capital, alle startup innovative e alle Pmi in Italia.